

Uniti per rinnovare la sinistra

La "Rosa nel Pugno"

Il 2005 si chiude e l'impegnativo anno nuovo caratterizzato dalle elezioni politiche di primavera, vedrà affacciarsi sul panorama politico nazionale un nuovo soggetto riformista, quello dei "Laici Socialisti Liberali Radicali", già ribattezzato "La Rosa nel Pugno", che sosterrà il fronte riformista all'interno dell'Unione. Una sinergia, quella tra Socialisti e Radicali, che poggia su solide basi che non trovano origine solo nella stretta attualità, ma si radica nell'antica tradizione del Socialismo italiano. Soprattutto un segno di rottura con quella infausta tradizione che vuole i socialisti, storicamente, più inclini alle scissioni, alle lacerazioni e alle divisioni che non abili fautori di processi di unità.

Anche il Segretario del partito, Enrico Boselli, lo ha sostenuto con forza parlando alla Direzione nazionale: «Guardiamo al futuro: oggi il tema della laicità non si pone negli stessi termini nei quali furono poste per i diritti civili negli anni Settanta. L'Italia è profondamente cambiata. Sono mutati stili di vita, costumi e lo stesso senso religioso. Dalla Chiesa viene una sfida che dobbiamo raccogliere in positivo, perché riguarda la relazione da stabilire tra valori e leggi dello Stato. Noi siamo convinti che non si possano tradurre meccanicamente principi che appartengono a una singola comunità religiosa, per quanto importante, in regole per tutti i cittadini. Questa visione laica della società e dello Stato deve avere piena cittadinanza nell'Unione».

Boselli richiama poi l'importanza dell'accoglimento dei Radicali da parte delle altre forze dell'Unione: «Con questo passo, i Radicali si



ricollocano nel mondo progressista dove sono sempre stati e devono trovare, a pieno titolo, il loro posto nella coalizione. Non sarebbero, infatti, accettabili, veti e pregiudizi da parte di un'alleanza che è, per definizione, plurale».

Una scelta politica e non certamente di opportunismo politico: «Non solo un impegno per fare una pura e semplice lista elettorale che possa superare lo sbarramento del 4 %: noi dobbiamo avere l'ambizione di creare una cosa più grande e importante che possa dare un contributo ad un rinnovamento della sinistra italiana».

Infine, un auspicio per il futuro: «Creare una forza socialista e radicale, oggi, significa voler sviluppare un rapporto speciale con i Ds, nella consapevolezza che i nostri comuni legami nel partito del socialismo europeo e nell'Internazionale socialista ci condurranno a realizzare in futuro gradi sempre maggiori di unità politica ed elettorale».

Nel discorso al Parlamento irlandese del 28 giugno 1963, il Presidente degli Stati Uniti d'America John Fitzgerald Kennedy citò una frase di George Bernard Shaw che diceva:

"Io sogno cose che non ci sono mai state... e mi dico: perché no?"

Una dichiarazione che è un costante invito a cercare di migliorare la propria vita ponendosi traguardi sempre nuovi.

Prendendo spunto da questa esortazione, io auguro a tutti voi un 2006 pieno di opportunità ed un futuro sempre migliore.

Luigi Sergio Ricca

La "ROSA" presentata a Torino

6 dicembre 2005: nasce "la Rosa nel Pugno"

Folla delle grandi occasioni e relatori d'eccezione martedì 6 dicembre, presso la sala congressi dell'Hotel Ligure, per la presentazione de "La Rosa nel Pugno" la nuova coalizione nata dall'unione di Socialisti e Radicali. Una tradizione che raccoglie laici, socialisti, liberali e radicali e che promette di impegnarsi per una società moderna, a tutela delle libertà civili e, soprattutto, del diritto di scelta dei suoi cittadini. Per discutere di temi attuali e presentare i futuri progetti della coalizione, erano presenti gli onorevoli Emma Bonino, Enrico Boselli ed Enrico Buemi, oltre al Capogruppo Regionale Luigi Sergio Ricca, al Segretario Regionale Gian Luigi Bonino ed agli esponenti locali Silvio Viale e Bruno Mellano. Il Segretario nazionale Boselli ha affermato: «Inizia oggi un cammino comune per cambiare in meglio il

volto del Paese. Abbiamo deciso di unirici per cominciare a costruire insieme un futuro migliore e vorremmo cominciare dal 9 aprile, se questa sarà la data delle prossime elezioni politiche. Una evento che sancirà ulteriormente l'inizio di un percorso insieme e non la fine di un mero accordo politico temporaneo. Insieme intendiamo difendere la laicità dello Stato e dei suoi cittadini limitando e contrastando questa ondata integralista che, invece, investe oggi tutti i settori della vita del Paese. Facciamo appello a tutti coloro che condividono questi valori per realizzare un'Italia nuova, che guarda senza paura al futuro e cresce culturalmente ed economicamente grazie a nuovi, seri investimenti a favore della ricerca, della scuola e dell'ottimizzazione delle risorse nazionali. Dobbiamo lavorare insieme per aprirci al mercato



internazionale in modo propositivo e non facendoci sopraffare da esso». In chiusura, alla presenza di molti rappresentanti delle testate giornalistiche regionali e nazionali, Boselli ha aggiunto: «Alla formazione delle coscienze civili contribuiscono in modo determinate i mezzi

di comunicazione di massa. È per questo motivo che, tra le priorità della Rosa nel Pugno, vi sarà, sicuramente, un impegno serio e costante per un'informazione chiara e corretta circa tutti i temi della vita civile e le scelte che spesso essi comportano».

Eugenio Bozzello ricorda "il Cip"



Sono grato al Presidente del Gruppo SDI, Luigi Sergio Ricca, per la sensibilità e la disponibilità dimostrate nel ricordare su queste pagine personaggi che hanno contribuito a fare la storia del Partito Socialista.

Alberto Cipellini...ricordo ancora l'ultimo incontro con questo personaggio che ha dato un importante contributo alla storia del Partito Socialista: risale al 5 febbraio del 2004, in occasione della ricorrenza del "Giorno della Memoria". Un momento per ricordare quei valori della lotta partigiana e della storia socialista che abbiamo vissuto, nel bene e nei momenti difficili, restando sempre coerenti e fedeli al Partito Socialista, sempre animati dalla speranza che i Socialisti possano tornare a superare l'antica diaspora, reclamando il loro diritto a una memoria storica e politica, che nessun'altra forza politica può vantare.

Alberto Cipellini, il nostro "Cip" è stato tra le figure più prestigiose e animatore della Resistenza in Provincia di Cuneo ed Asti, il partigiano delle formazioni "G.L." era nel gruppo con personalità di prestigio che ho avuto modo di conoscere; ne cito uno per tutti, Detto Del Mastro. Cipellini, ufficiale del II^o Reggimento Alpini fu protagonista dei giorni dell'8 settembre 1943 assieme ad altri giovani nella caserma Cesare Battisti e poi nello studio di Duccio Galimberti, dove furono prese le storiche decisioni che tanto avrebbero pesato sul movimento partigiano nel cuneese. Dopo la liberazione, con la fine del Partito d'Azione, con altri amici aderì al Partito Socialista.

"Cip" era un socialista vero. Di quelli che non fanno chiasso, che non alzano mai la voce, che non fanno miracoli, che non promettono, ma che ti danno una mano se ne hai bisogno. Era un uomo concreto, un partigiano, che continuava a combattere per la libertà, anche dopo aver posato quelle armi che non amava; era un uomo che credeva nelle istituzioni e lavorava per un progetto che raggruppasse tutte le forze che si richiamano alla tradizione socialista liberale, aperto ai cattolici progressisti come riferimento riformista credibile all'aggregazione dei molti giovani. Ricca la sua carriera politica: nel Partito occupò posti molto prestigiosi,

come quello di Segretario della Federazione di Cuneo, membro della Segreteria Regionale, e come capogruppo dei senatori socialisti partecipava alla direzione nazionale del Partito. Fu anche Consigliere comunale di Cuneo e Consigliere della Provincia. Proposto per un seggio al Parlamento nel 1968, venne eletto Senatore della Repubblica, rieletto poi per altre tre legislature nel 1972, nel 1976 e nel 1979. Quattro mandati nel corso delle quali ha svolto molti importanti incarichi, tra i quali quello di Vicepresidente del gruppo parlamentare fin dalla sua prima nomina, nel 1972. Quattro anni dopo venne nominato all'unanimità, Presidente del gruppo. Nel 1979 incominciò la mia esperienza parlamentare e venni chiamato a ricoprire la carica di segretario del gruppo; ebbi così modo di conoscere meglio "Cip", che faceva parte della corrente di autonomia socialista.

I suoi consigli erano preziosi, frutto della sua lunga esperienza in Parlamento, grazie alla quale aveva anche maturato la capacità di tenere il gruppo unito, discutendo i vari problemi, prima che andassero in aula per la discussione e l'approvazione. La personalità di Cipellini veniva fuori anche nei momenti più delicati, come la formazione del Governo: quando venne avanzato il suo nome per assumere un Ministero, lui andò dal Segretario Bettino Craxi e rinunciò alla nomina per continuare ad occuparsi del "Gruppo", per tener

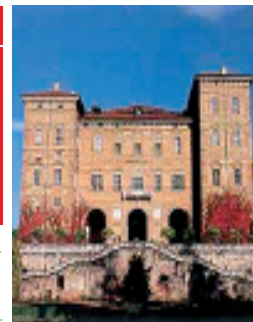
fedele all'impegno preso all'inizio della legislatura: fare il capogruppo dei senatori socialisti. Questi erano gli uomini della "così bistrattata 1^a Repubblica". Oggi invece assistiamo alla corsa per assicurarsi un collegio, disposti, se necessario a cambiare Partito (e l'elenco dei disponibili pare sia molto lungo), pur di garantirsi uno spazio e un ruolo. E' giusto, infine ricordare che Cipellini è stato per molti anni Presidente Provinciale dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) ricoprendone anche la carica di vice Presidente nazionale.

Poche righe, ma spero sufficienti per ricordare un amico, sincero, coerente e trasparente, che è stato per 60 anni riferimento della tradizione Socialista del nostro Piemonte.

On. Eugenio Bozzello

Nel ringraziare l'amico Eugenio Bozzello per questo contributo alle pagine di "Osservatorio Socialista", cogliamo l'occasione per esternare il nostro cordoglio e la partecipazione al dolore per la scomparsa della moglie Elsa, avvenuta ai primi di dicembre.

La redazione



CRISI CANAVESE

Il Canavese: terra sospesa tra un brillante passato, l'età d'oro segnata dalla Olivetti e un futuro ricco di promesse (Mediapolis, il Polo della pubblica Amministrazione, il piano di sviluppo "Progetto Canavese" e via dicendo). Un'area però, che oggi vive una crisi profonda e diffusa, i cui effetti non possono essere leniti né dal ricordo di ciò che fu né dalle aspettative per un domani che sembra sempre più lontano.

Quello che contraddistingue oggi il territorio è una situazione occupazionale e produttiva segnata da una serie di processi di riorganizzazione, delocalizzazione e chiusura di attività (Oliit, Diebold, Wind, Getronics, Cms, Finmek, Pluritec, Lamat, Elettrometallurgia, Novellis, Itca, Mvo, Pininfarina, Cvo, Eaton, Olivetti Agliè, e tante altre), che in seguito alla scomparsa della Olivetti spa hanno determinato uno stato di crisi strutturale e la perdita di migliaia di posti di lavoro.

Situazioni che sempre più spesso valicano il confine che separa il "grave" dal "drammatico" e che non sempre sono riconducibili alla crisi della singola realtà produttiva e al posizionamento sul mercato, ma che spesso vanno ricondotte a riorganizzazioni rispondenti a discutibili criteri di "ottimizzazione dei profitti".

Il tutto, poi, è aggravato dal fatto che le tradizionali modalità di gestione degli ammortizzatori sociali quale strumento per accompagnare i lavoratori all'acquisizione dei requisiti pensionistici sono di fatto non esaustivi per una realtà che vede coinvolti lavoratori di "fascia giovane", che dopo un periodo di mobilità si ritroverebbero disoccupati a tutti gli effetti.

Trasferire in India o in Cina le produzioni della Olivetti di Agliè o chiudere per "questioni riorganizzative" la sede eporediese di Diebold rientra in un'ottica di economia ste-

rile, legata esclusivamente al profitto, un vero sfregio perpetrato nella terra in cui Camillo e Adriano Olivetti seppero essere imprenditori illuminati, capaci di gestire, parallelamente, la gestione dell'azienda e la crescita, sociale e culturale dei loro dipendenti e, conseguentemente di tutto il territorio.

Chiudere le aziende non significa solo eliminare drasticamente i posti di lavoro, ma anche fomentare quella fuga di cervelli, di conoscenze e di competenze che rischia di impoverire il territorio e privarlo di quegli strumenti che, in futuro, potrebbero essere determinanti perché il "radioso futuro" possa diventare una realtà.

Gli Enti locali non possono assistere a questo sfacelo senza intervenire!

Le proposte avanzate da Luigi Sergio Ricca, attraverso un ordine del giorno dedicato, appunto, alla "Situazione di crisi del Canavese", sono tre.

1. Accelerare l'iter di definitiva approvazione e cantierabilità dei progetti già inseriti come strategici nella pianificazione del Patto Territoriale del Canavese, stanziando le necessarie risorse.

2. Definire un nuovo "Piano Strategico" di intervento per delineare e sostenere nuovi percorsi di sviluppo dell'area canavesana.

3. Attivare ogni possibile azione volta a scongiurare l'aggravarsi della situazione occupazionale, anche creando iniziative capaci di esercitare la necessaria "pressione politica" utile a condizionare ed evitare in particolare le scelte dettate da ampi margini di discrezionalità, non strettamente legate a situazioni di difficoltà produttiva o di mercato delle aziende interessate e che penalizzano pesantemente il territorio, con l'abbandono del lavoro e



la conseguente dispersione delle conoscenze costruite ed accumulate con il tempo.

Tre direttive che, se applicate nei tempi più stretti possibile, e seguite con attenzione dalla Giunta e dal Consiglio, potranno "ridare ossigeno" a un territorio che non può e

non deve perdere la sua vocazione manifatturiera, anche se è giusto puntare, come si sta facendo, a un'integrazione della produzione industriale con quelle nuove risorse (prima di tutte il turismo) che possono contribuire al rilancio del territorio.

OLIIT: FRONTEGGIATA L'EMERGENZA, RESTA DA DEFINIRE IL FUTURO

Quando le speranze sembravano essere, ormai, tramontate, venerdì 2 dicembre è stato firmato il decreto che proroga la cassa integrazione per i lavoratori della Oliit di Scarmagno.

Le maestranze hanno così scongiurato il rischio di non ricevere alcun emolumento fino ai primi mesi del prossimo anno, pericolo che li aveva spinti, mercoledì scorso, a bloccare l'autostrada A5 Torino-Aosta per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro situazione.

Luigi Sergio Ricca, nel suo ruolo di capogruppo SDI in Regione e in Provincia, in questi mesi, ha posto diverse volte la questione all'attenzione dei due Consigli e ha partecipato, a fine novembre, all'incontro tra i lavoratori, le forze sindacali e la Prefettura di Torino, sollecitando l'intervento dei Sottosegretari piemontesi affinché segnalassero al Governo l'urgenza della vicenda. «Constatato con piacere che l'impegno congiunto delle Istituzioni e delle Organizzazioni Sindacali - è il suo commento - ha portato buoni frutti. L'emergenza è stata fronteggiata, ma bisognerà mantenere alta la guardia, perché ora è importante pensare alla ricollocazione dei lavoratori e impegnarsi, ancora una volta congiuntamente, affinché il progetto dell'ipotizzato "Polo della pubblica amministrazione" diventi una concreta realtà nei tempi più brevi possibile».

Sanità una questione sempre aperta



La Sanità, in Canavese, non cessa di essere un argomento costantemente all'ordine del giorno. Due gli ospedali oggetto degli interventi in aula di Luigi Ricca nel corso degli ultimi mesi: quello, ipotizzato, di Ivrea, che dovrebbe diventare punto di riferimento dell'intera sanità canavesana, e quello di Chivasso, presso il quale sono necessari interventi per sanare la situazione di disagio economico-organizzativo che si sono verificate nel nosocomio. Nell'interrogazione

presentata, Ricca ha dichiarato: «Già nella precedente legislatura l'Amministrazione Regionale era stata messa a conoscenza del grave disagio vissuto da un'ampia parte dell'equipe chirurgica dell'Ospedale di Chivasso. Pare che la situazione si sia normalizzata solamente per ciò che attiene la ritmicità dei turni mentre esisterebbero ancora forti sperequazioni circa l'assegnazione dei carichi di lavoro. Recentemente sono state presentate due istanze per dequalificazione attualmente in

attesa di valutazione presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Torino a carico di professionisti di consolidata esperienza». A fronte di tutto questo Ricca ha suggerito al Presidente della Giunta Regionale e all'Assessore competente di convocare la Direzione Sanitaria e quella Amministrativa per fare chiarezza circa la gestione di una struttura che serve un'utenza di oltre 200mila unità.

Per quanto riguarda, invece, il nuovo "Ospedale del Canavese" che dovrebbe sorgere a Ivrea, Luigi Ricca, già a settembre, aveva sollecitato il Consiglio Regionale affinché garantisca il massimo impegno «Per la realizzazione di un nuovo presidio sanitario in Canavese, conformemente alle linee guida del redigendo Piano Sanitario Regionale, al fine di dare concrete risposte all'esigenza della popolazione canavesana di poter disporre di una struttura ospedaliera moderna ed efficiente». La necessità di questo nuovo presidio è infatti considerata, sul territorio, assolutamente prioritaria, con-

divisa dalle forze politiche sia di maggioranza sia di opposizione, anche perché appare assolutamente impossibile, sia sotto il profilo logistico che finanziario, effettuare ulteriori interventi di adeguamento sull'esistente nosocomio eporediese.

Ovvia, quindi, la soddisfazione del Consigliere dello SDI per l'inserimento, dell'opera nell'assestamento di bilancio. «Si tratta di un primo importante momento di sollecitazione - ha commentato Ricca - in attesa del nuovo piano sanitario regionale su cui sarà necessario impegnarsi per dare concrete risposte alle esigenze della popolazione piemontese e canavesana in modo da poter disporre di una struttura ospedaliera moderna ed efficiente. La necessità di realizzare un nuovo ospedale in Canavese è un'esigenza prioritaria considerato che ulteriori interventi di adeguamento sull'attuale nosocomio eporediese porterebbero ad un inutile e gravoso impegno economico per adeguare un edificio con pesanti condizionamenti strutturali».

NODO IDRAULICO: E' ORA DI COMPLETARE LE OPERE

Una delle questioni più urgenti da risolvere in Canavese è quella relativa al "Nodo idraulico di Ivrea", sulla quale Luigi Ricca, ha presentato un'interrogazione urgente. Obiettivo del documento, sapere, innanzitutto quale sia l'attuale situazione in merito alla realizzazione del nodo stesso (le opere necessarie per il suo completamento, le risorse necessarie e quelle siano attualmente disponibili le tempistiche previste), ma anche quali decisioni siano state assunte in merito all'incile di Fiorano, uno dei punti più delicati, per capire se tali determinazioni siano o meno modificative del progetto originario, e per quali ragioni.

Ricca chiede inoltre di conoscere «Quali siano le ipotesi o le decisioni già assunte in merito alla gestione ordinaria delle opere realizzate e realizzande, lo stato di coinvolgimento dei Comuni e le garanzie per le popolazioni interessate e quali siano i piani di intervento che l'Ativa intende porre in atto per una rapida realizzazione delle opere di sua competenza».

«Sono passati diversi anni dagli eventi alluvionali che hanno colpito l'Eporediese - commenta Ricca, ma le opere di difesa raccolte sotto la denominazione di "Nodo idraulico" non sono ancora completate. Del "Nodo idraulico" di Ivrea è stato realizzato un modello fisico, le cui risultanze pongono in particolare in discussione alcune questioni relative all'incile di Fiorano, finora senza che sia stata assunta alcuna decisione. Inoltre, è in corso, da parte della società autostradale Ativa, la realizzazione dell'intervento relativo alla chiusura tramite paratoie dell'autostrada tra le arginature di Banquette e Salerano. Un'opera che richiede la rimodellazione dell'argine in corrispondenza dell'opera di sbarramento, ma tale intervento non risulterebbe ad oggi pianificato». «Restano non chiare - conclude Ricca - le procedure, la titolarità e le responsabilità di gestione del nodo idraulico per la manutenzione degli argini e delle relative dotazioni, elementi determinanti per non rendere inutili i lavori eseguiti e quelli ancora da eseguire e resta ancora irrisolto il problema della sopraelevazione della sede autostradale della tratta Torino-Aosta per la parte interessata il territorio del nodo idraulico di Ivrea.»

PIETRA DEL PIEMONTE: PATRIMONIO DA TUTELARE

A fine novembre è balzato agli onori della cronaca lo "scandalo" della pietra cinese utilizzata in numerosi cantieri al posto di quella, più pregiata, proveniente dal Piemonte. Sul tavolo del Procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, è giunto un esposto presentato da una ditta della Valchiusella, la "Diorite Las", che denuncia l'uso, in diversi lavori pubblici, di pietra proveniente dalla Cina, nonostante i capitolati richiedessero, esplicitamente, l'impiego della più pregiata Diorite del Piemonte.

Già ai primi di ottobre la questione era stata sollevata, in Consiglio Provinciale e in Consiglio Regionale da Luigi Sergio Ricca, autore di un'interrogazione volta a sensibilizzare la Giunta verso la tutela e la valorizzazione della "Pietra del Piemonte".

«L'attività di estrazione di pietra e la relativa lavorazione di questo materiale - sostiene Ricca - sono attività che, nella nostra Regione, coinvolgono centinaia di piccole aziende. Un settore "di nicchia", ma importante sia per il numero di occupati che per il rispetto di una tradizione secolare. Le pietre piemontesi sono infatti utilizzate per molte opere pubbliche». Ricca, nel suo intervento, non si limita a suggerire prese di posizione, ma ipotizza anche interventi concreti: uno di questi potrebbe essere l'inserimento, nei capitolati, di opportune disposizioni che prevedano l'utilizzo di materiale locale, controllandone la provenienza.

Oltre alle valenze di natura economica, l'intervento a sostegno dell'attività estrattiva, potrebbe avere, secondo Ricca, anche importanti ricadute sociali: «Un sostegno che diventa doppiamente importante, perché rivolto soprattutto a realtà valligiane, dove è particolarmente urgente porre un freno ai fenomeni di spopolazione e di abbandono delle tradizioni della nostra terra».

L'interrogazione ha già trovato una prima risposta in sede di Consiglio provinciale (l'argomento sarà trattato, su richiesta di Ricca condivisa dall'Assessore Giovanni Ossola, nell'apposita Commissione consiliare) e dovrà essere valutata a breve anche dal Governo regionale.

25 novembre "DONNE e POLITICA"

A Ivrea si sono incontrate per un'interessante iniziativa, amministratrici, associazioni femminili ed ex militanti del vecchio PSI e del PSDI



Donne amministratrici, associazioni femminili ed ex militanti del vecchio PSI e dello PSDI, si sono incontrate presso la sala Cupola de La Serra per una serata dedicata alle figure femminili che hanno segnato la storia della politica italiana e contribuito alla difesa dei diritti delle donne. Un momento di confronto e dibattito che ha anche permesso di presentare il testo "Donne e Politica", scritto da Maria Teresa Silvestrini, Caterina Simiand e Simona Urso. Il convegno, promosso dall'Associazione Frida Malan in collaborazione con l'Istituto di Studi Storici "Gaetano Salvemini" (era presente il Direttore Marco Brunazzi) e con il Gruppo Regionale dei Socialisti Democratici Italiani (presente il Capogruppo Luigi Sergio Ricca), era moderato dall'Eporediese Ottavia Mermoz. Ospite della serata l'onorevole Agata Alma Cappelletto. Ero Braghini, Ersilia Ricatti, Liliana Ponsero, Monica Malafiglia, oltre a Mina Radeschi, del direttivo dell'Associazione "Frida Malan",

hanno ricordato le tante battaglie combattute per la liberazione della donna, i viaggi a Roma, le riunioni estenuanti affinché fossero affrontati temi delicati come l'aborto o il divorzio.

Spiega Brunazzi: «Ritengo significativo che questa serata si sia svolta ad Ivrea. Una città che ha dato molto alla storia e all'economia piemontese. Da qui, con Adriano Olivetti, è partita la rinascita del dopoguerra con il cammino della Olivetti e del Canavese verso una dimensione prima europea e poi mondiale. Una realtà dinamica caratterizzata da un fermento ideologico e culturale che non poteva non favorire l'ingresso della donna sulla scena socio-politica. L'ingresso delle donne nella politica, però, non iniziò certo allora. Esse si erano già distinte apportando un contributo non indifferente alla lotta antifascista ed alla Resistenza. Sia da combattenti che da staffette o collaboratrici, si erano distinte con coraggio. Subito dopo la guerra le donne ebbero un peso determinante anche nell'espressione di voto. Chiamate alle urne per il referendum, contrariamente alle aspettative, diedero un appoggio consistente alla nascita della Repubblica. Il loro impegno sulla scena politica continua ancora oggi a farsi sentire e lo dimostra l'attuale dibattito sulle quote rosa».

Ero Braghini ha raccontato: «Partivamo per la Capitale per incontrare il nostro segretario, discutere di nuovi progetti e frequentare la scuola di partito. Con entusiasmo e determinazione progettavamo un futuro fatto di donne decise e forti, protagoniste di primo piano sulla scena politica. Purtroppo oggi torniamo a parlare

degli stessi diritti e delle stesse esigenze e questo fatto ha il sapore amaro della sconfitta».

Presentando il volume "Donna e Politica", Caterina Simiand spiega: «All'interno dei partiti, l'attività politica e la soggettività femminile si sono sviluppate prevalentemente attingendo legittimità dai rapporti con i movimenti femminili o popolari, con le associazioni e con una particolare dimensione della società civile che, per la sua formazione di base, favorì soprattutto carriere di democristiane, comuniste, socialiste e repubblicane. L'importanza dell'integrazione tra uomini e donne nella politica rimase purtroppo, per lungo tempo, più una questione teorica che una realtà pratica».

Ersilia Ricatti ha ricordato: «Non esiste più quel sentimento di "sorellanza" che ci legava un tempo. Con le compagne di partito condividevamo battaglie durissime, ma si discuteva anche dei semplici problemi delle nostre famiglie aiutandoci l'una con l'altra. Oggi questo non è più possibile, ma è importante non dimenticare».

Luigi Ricca, che nel vecchio PSI mosse i primi passi nel mondo della politica, ha commentato: «Ritrovo qui molte compagne di partito con cui ho percorso un lungo tratto di strada. Il testo che presentiamo stasera raccoglie testimonianze di una storia al femminile troppo spesso dimenticata o messa in disparte. Il volume tratta soprattutto il panorama torinese, ma sono convinto che tutto il territorio regionale abbia espresso rappresentanti politiche determinanti per la nostra storia. Mi impegno a sollecitare il Consiglio Regionale affinché altre ricerche

come questa diano giusto riconoscimento all'impegno di tutte loro. Mi piace ricordare una celebre frase: l'assenza di donne in certi luoghi non squalifica del donne, ma quei luoghi».

Mina Radeschi ha invece dedicato, con grande stima, un ricordo a Frida Malan, combattente e prima Assessore comunale donna. «Nella Torino dell'immigrazione degli anni '60 caratterizzata da forte fermento culturale, Frida spronava noi giovani a incontrare le donne, a far sapere loro quali potevano essere le loro potenzialità e a informarle dei loro diritti. Con forza e determinazione ci ha formate all'attività di ricerca ed all'impegno per la difesa dei diritti civili. Frida affrontò a testa alta tutte le sfide a cui la vita la pose di fronte. Quando si ritirò dalla vita amministrativa rimase, comunque, in attivo contatto con le istituzioni. La sua determinazione a non farsi mai emarginare, la voglia di essere sempre informata e la sua capacità di raccontarsi, ne fanno un personaggio indimenticabile della scena politica piemontese a cui, come associazione, cerchiamo di ispirarci in modo fedele».

Pochi giorni dopo la serata di Ivrea, è nato Pietro, figlio di Monica Malafiglia, che ha voluto essere tra le testimoni del convegno, nonostante la gravidanza avanzata.

Le più vive felicitazioni da parte della redazione e dell'Associazione Frida Malan per il lieto evento!



Visita al LAGER con l'A.N.E.D.



Non avevo mai visitato un campo di concentramento. Vi sono stato a settembre con una delegazione dell'Aned, l'Associazione nazionale ex deportati, di Torino, ed un gruppo di giovani studenti. Ebensee, Mauthausen e Gusen le nostre tappe. Essere sul luogo del massacro e sentire i racconti dei sopravvissuti, percorsi ancora oggi da una forte e palpabile emozione, è stato come ricevere un colpo allo stomaco.

Marisa Scala, internata a Bolzano, Giorgio Ferrero a Ebensee, Ferruccio Maruffi a Mauthausen: le loro storie, raccontate sul luogo dello sterminio, hanno reso reali l'orrore di quei campi, le immagini e le parole che altre voci mi avevano finora raccontato. La loro preoccupazione più sentita è che qualcuno possa non credere a quanto raccontano, che la memoria dell'orrore possa andare persa. Ad Ebensee, uno, come Gusen, dei circa 40 sottocampi di Mauthausen, abbiamo visto una delle gallerie scavate nella montagna dove, al riparo dalle incursione

aeree, avrebbero dovuto essere installati i laboratori di ricerca e la stazione di collaudo dei missili Peenemünde. I prigionieri del campo, utilizzati per la costruzione delle gallerie, vivevano in condizioni orribili, ben percepibili ancora oggi, basti pensare che la temperatura dentro la galleria non supera gli 8° e il colaticcio dell'acqua dovuto all'umidità è continuo. All'ingresso della galleria un'esposizione permanente a pannelli illustra la storia del campo. E' scritta in tedesco ed inglese. Mi è stato detto che l'80% dei visitatori è di delegazioni italiane: mi è parso allora opportuno sollecitare il Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte Davide Gariglio e Roberto Placido, Presidente del Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione Repubblicana a intervenire per far predisporre anche una traduzione in italiano, che renderebbe più immediata la comprensione delle immagini, anche se queste bastano da sole a rendere l'orrore. A Mauthausen, in cima ad una dolce collina, svetta la fortezza in pietra dentro la quale furono praticati metodi di tortura efferati. All'interno sono conservate parte delle baracche, il forno crematorio con il suo camino, la camera a gas, ed un museo tramanda la memoria di quanto avvenne dentro e fuori quel-

le mura, dove morirono quasi 200.000 persone. Ma la visione che più mi ha impressionato è la scala di 186 scalini, ripidissimi, che dalla cava di pietra sottostante conduce al campo e che i prigionieri dovevano risalire tra due ali di SS con un grosso blocco di pietra sulle spalle. Quanta sofferenza è passata su quella scala! Fuori dalle mura, davanti al portone d'ingresso sorgono i monumenti eretti dalle varie nazioni in memoria dei loro caduti. Quello italiano necessita di una urgente manutenzione straordinaria: di questo si è discusso con l'Ambasciatore Italiano e con i rappresentanti del Ministero della Difesa, presenti sul luogo, assieme alle autorità austriache.

Nel viaggio di ritorno la delegazione si è fermata a Salisburgo, per una cerimonia di commemorazione al monumento della deportazione, una teca in cristallo con le ceneri dei deportati passati per il camino.

Era presente il Vice sindaco di Salisburgo. Prendendo la parola a nome del Consiglio Regionale del Piemonte, ho sottolineato l'esigenza di proteggere la memoria del passato, per testimoniare che le Istituzioni stanno dalla parte delle vittime di ieri, e sanno mettere in campo leggi, cultura ed azioni perché non si ripetano più il genocidio fatto industria e l'uccisione di massa diventata regola. Oggi è necessario per combattere le maschere del "pensiero selvaggio"

contemporaneo, e la mistificazione che lo legittima; capire e contrastare i movimenti che alimentano queste mistificazioni, per giungere alla costruzione di un'Europa solidale, libera, democratica, rispettosa delle diversità, che diventano patrimonio, occasione di dialogo, confronto e di crescita culturale per tutti.

Accolta la proposta di Ricca

La proposta di Luigi Ricca di rendere più fruibili ai visitatori italiani le immagini che ricordando l'eccidio perpetrato nel campo di concentramento di Ebensee, traducendo nella nostra lingua le didascalie dei pannelli illustrativi ha ottenuto una celere risposta.

Il direttore del sito commemorativo di Ebensee, ha risposto alla sollecitazione giunta dai vertici del Consiglio Regionale spiegando che entro la primavera 2006 sarà possibile fornire i gruppi di visitatori di testi con foto e documentazione in italiano, da utilizzare come guida durante la visita, e da restituire all'uscita. Un atto di rispetto verso la popolazione che, più di ogni altra si reca a visitare quei luoghi. Già oggi, poi, sono disponibili, in vendita, opuscoli multilingue (tedesco, italiano, inglese e francese)

Le feste dell'Avanti in Provincia



Settembre: mese tradizionalmente dedicato alle feste di partito: tutti ritemperati dalle vacanze, pronti ad affrontare una nuova stagione di impegno e di lotte. Due le "Feste dell'Avanti" che si sono svolte in provincia: a Collegno e a Bruino.

Dal 1° al 4 settembre, a Collegno, presso il parco "Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa" si sono susseguiti, oltre ai momenti tipicamente "ricreativi", alcuni dibattiti sui temi di grande attualità. Da quelli di interesse più strettamente locale (il progetto del nuovo ponte sulla Dora) a quelli di più ampio respiro: tfr e fondi pensione, fino alla chiusura, con l'impegnativa tavola rotonda sul tema "La politica socialista nella Regione Piemonte", alla quale hanno preso parte il Consigliere Regionale e Provinciale Luigi Sergio Ricca e il segretario provinciale del partito, Enrico Buemi (nella foto un momento del dibattito).

A Bruino, dal 29 settembre al 1° ottobre, la festa è stata ospitata dal "Palainsieme" di via San Rocco: particolarmente significativo il dibattito sull'ambiente svolto nella giornata inaugurale. Attorno al tavolo dei relatori, a discutere su "Innovare il territorio conservando l'ambiente", si sono ritrovati Luigi Ricca, Enrico Buemi, il segretario regionale Pier Luigi Bonino, l'Assessore regionale Giovanni Caracciolo e il suo collega in Provincia Giovanni Ossola, i tre Consiglieri comunali dello Sdi di Bruino, Anello Verduci, Roberto Marchesi e Cristian Pulitano, e Corrado Scapino, del Consiglio di Amministrazione della T.R.M. (Trattamento Rifiuti Metropolitan) di Torino.

Si chiudono i primi sei mesi di attività del nuovo Consiglio Regionale del Piemonte: mesi che hanno visto lo SDI in prima linea su molti temi: l'unico Consigliere del partito, Luigi Sergio Ricca, non si è risparmiato nel sottoporre questioni, spesso scottanti, al governo regionale. Ecco, in sintesi, i progetti di legge, gli ordini del giorno, le mozioni, le interrogazioni e le interpellanze presentate o sottoscritte da Ricca in questo avvio della VIII legislatura.

PROGETTI DI LEGGE

Progetto di legge 128.

Titolo: Disciplina del Consiglio delle Autonomie locali (Data di presentazione: 19/07/2005).

Progetto di legge 173.

Titolo: Interventi a sostegno dell'informazione e dell'editoria piemontese (16/11/2005).

INTERROGAZIONI

Interrogazione n. 96: "Olivetti Agliè" (28/06/2005)

Interrogazione n. 101: "Richiesta di intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria per i dipendenti della Sitaf SpA" (28/06/2005).

Interrogazione n. 194: "Mancato trapianto di cuore per indisponibilità rifornimento aereo a Caselle" (24/08/2005)

Interrogazione n. 245: "Ancora disagi all'Ospedale di Chivasso" (19/09/2005).

Interrogazione n. 248: "Petizione popolare per Diabetologia di Borgosesia" (19/09/2005).

Interrogazione n. 270: "Foglio informativo quotidiano olimpico" (23/09/2005)

Interrogazione n. 283: "Valorizzazione Diorite del Piemonte" (28/09/2005).

Interrogazione n. 302: "Cosa succede alla

Sagat?" (06/10/2005)

Interrogazione n. 320: "Licenze grande distribuzione" (12/10/2005)

Interrogazione n. 321: "Potenziamento Isoradio" (12/10/2005).

Interrogazione n. 356: "Cantieri negli ospedali Sant'Anna e Regina Margherita" (19/10/2005).

Interrogazione n. 383: "Programma di Trenitalia per la soppressione di 14 linee ferroviarie" (02/11/2005).

Interrogazione n. 407: "Rischio di influenza aviaria nell'area del Lago di Viverone" (15/11/2005).

Interrogazione n. 408: "Situazione di crisi allo stabilimento Novelis di Borgofranco d'Ivrea" (15/11/2005).

Interrogazione n.454: "Nodi idraulico di Ivrea" (01/12/2005).

Interrogazione n. 455: "Cassa integrazione per i lavoratori Olit" (27/11/2005).

Interrogazione n. 458: "Ritardi e disservizi sulla tratta ferroviaria Torino-Aosta" (06/12/2005).

MOZIONI

Mozione n. 65: "Coordinamento interassessorile e periodiche verifiche per la valorizzazione del volontariato, singolo o associato" (19/07/2005).

Mozione n. 84: "Cooperazione transfrontaliera. Ratifica protocollo addizionale del 20 ottobre 1995 alla convenzione di Madrid del 21 maggio 1980 (19/09/2005).

Mozione n. 85: "Sostegno della candidatura per l'inserimento delle alpi "Walser" nel "patrimonio culturale immateriale" dell'Unesco" (19/09/2005).

Mozione n. 90: "Sostegno all'associazione "Telefono Amico" (27/09/2005).

Mozione n. 140: "Legge sui beni confiscati alle mafie" (26/10/2005).

ORDINI DEL GIORNO

Ordine del giorno n. 4: "Programma di governo della Giunta Regionale per la VIII legislatura: politiche dei trasporti" (24/05/2005).

Ordine del giorno n. 22: "Rispetto diritti politici e civili a Cuba" (14/06/2005).

Ordine del giorno n. 31: "Adunata degli Alpini a Cuneo" (28/06/2005).

Ordine del giorno n. 34: "Lotta alla flavescenza dorata della vite" (28/06/2005).

Ordine del giorno n. 35: "Contro il disegno di legge n. 2244 «Riconoscimento qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della repubblica sociale»" (28/06/2005).

Ordine del giorno n. 39: "Torino Calcio. Iscrizione campionato Serie A - stagione 2005-2006" (05/07/2005).

Ordine del giorno n. 40: "Cessata attività stabilimento Olivetti di Agliè" (05/07/2005)

Ordine del giorno n. 43: "Psicofarmaci per adolescenti" (05/07/2005)

Ordine del giorno n. 45: "Solidarietà al Presidente della Repubblica Italiana" (06/07/2005)

Ordine del giorno n. 59: "Sostegno dell'istituzione del pacs (patto civile di solidarietà)" (19/07/2005).

Ordine del giorno n. 61: "Alluvione in Romania" (19/07/2005).

Ordine del giorno n. 64: "Uccisione Monsignor Luigi Locati, maggior sostegno ai missionari piemontesi" (19/07/2005).

Ordine del giorno n. 67: "Lotta alla flavescenza dorata della vite" (26/07/2005)

Ordine del giorno n. 72: "Dopo i recenti attentati: uniti contro la guerra e il terrorismo" (26/07/2005).

Ordine del giorno n. 75: "Nuovo piano industriale presentato dalla Fiat per la difesa dei livelli di occupazione nel settore automobilistico" (05/08/2005).

Ordine del giorno n. 81: "Disservizi Trenitalia" (13/09/2005).

Ordine del giorno n. 87: "Sperimentazione presso l'ospedale S. Anna di Torino della pillola RU486" (19/09/2005).

Ordine del giorno n. 91: "Realizzazione nuovo ospedale del Canavese" (27/09/2005).

Ordine del giorno n. 100: "«Quale futuro per i lavoratori della Finnec-Automation di Caluso?»" (28/09/2005).

Ordine del giorno n. 136: "Crisi occupazionale all'azienda Diebold di Ivrea" (25/10/2005).

Ordine del giorno n. 138: "Sostegno alle iniziative degli amministratori locali in ordine al mantenimento della legalità nei centri urbani" (25/10/2005).

Ordine del giorno n. 143: "Diritto all'esistenza dello Stato di Israele" (02/11/2005).

Ordine del giorno n. 145: "Carenza organici Vigili del Fuoco e sicurezza Olimpiadi invernali" (03/11/2005).

Ordine del giorno n. 149: "Valorizzazione di sale cinematografiche mediante la promozione di attività culturali" (08/11/2005).

Ordine del giorno n. 152: "Riqualificazione industriale dell'area torinese" (08/11/2005).

Ordine del giorno n. 159: "Situazione di crisi del Canavese" (14/11/2005).

Ordine del giorno n. 170: "Carenza organici Vigili del Fuoco e sicurezza Olimpiadi invernali" (24/11/2005).

Piccola editoria, piccole realtà gestite in modo imprenditoriale

E' grazie al lavoro dei piccoli editori se si riesce a salvaguardare il patrimonio storico-culturale delle diverse aree geografiche del Piemonte

In Piemonte la piccola editoria rappresenta un universo ricco e composito caratterizzato dalla presenza di piccole realtà gestite in modo imprenditoriale. Si tratta di realtà piccole o piccolissime che offrono una produzione culturale contestualizzata indispensabile per la promozione della conoscenza del territorio. La loro localizzazione copre tutto il territorio Piemontese e la tutela della loro sopravvivenza e della loro attività è di vitale importanza anche per la salvaguardia del patrimonio storico culturale delle diverse aree geografiche. Spesso è il piccolo editore ad avere maggiore sensibilità per la valorizzazione delle tradizioni, dei prodotti "di nicchia", delle peculiarità dei

piccoli centri o dei circuiti di interesse turistico-culturale. Si tratta di imprese di lunga tradizione, che rappresentano, in qualche modo, la transizione su piccola scala da quello che viene definito "editore intellettuale" all' "editore imprenditore" con profili professionali normalmente di alto livello. La vita di queste attività è resa difficile da difficoltà di distribuzione o limiti economici nella realizzazione di opere o collane, ma la loro spinta allo sviluppo può venire sicuramente da partnership con istituzioni pubbliche e private per la promozione di contenuti di interesse comune. La collaborazione con gli enti pubblici deve provvedere non solo a fornire, laddove ve ne siano i requisiti, il

sostegno economico del piccolo editore, ma anche incentivare forme associative e corsi di formazione che, oltre a favorire lo scambio costruttivo di esperienze, favoriscano la trasmissione del patrimonio cognitivo del settore alle nuove generazioni. In questo modo si potrà tutelare una lunga tradizione fornendo, allo stesso tempo, valide opportunità di lavoro a coloro che sono desiderosi di intraprendere questa attività. La Regione, preso atto del variegato panorama produttivo che contraddistingue vivacemente il mondo della piccola editoria, può facilmente attivarsi per la promozione di fiere o convegni per la promozione delle opere e, allo stesso tempo, può favorire l'avvicinamento dei giovani alla produzione libraria attraverso stages o visite guidate presso le sedi produttive. Un interessante progetto che permetterebbe di far conoscere ai ragazzi come nasce un libro e quanto affascinante possa essere la produzione di un'opera letteraria. Un'esigenza quanto mai centrale in una società che mette sempre più al centro della nostra dimensione quotidiana documenti su supporto informatico. Da qui la necessità di dar vita ad una Proposta di Legge che, oltre a tutelare attività produttive e possibili prospettive occupazionali, salvaguardi anche un patrimonio storico ed economico davvero eccezionale.

sei mesi di puntuale presenza



Molti gli argomenti affrontati in questi mesi dal Consigliere Ricca. Non di rado, dal confronto sono emersi temi delicati sia dal punto di vista umano sia da quello amministrativo. È il caso della sperimentazione dell'uso del farmaco RU486, meglio noto come "pillola abortiva", avviata dall'ospedale Sant'Anna di Torino nei mesi scorsi e fonte di numerose polemiche. Luigi Ricca è intervenuto in aula affermando: «In questo dibattito si sono usate parole forti. Si è parlato di vita, di morte, di diritto alla vita ma, soprattutto, io credo che si debba parlare di diritto di scelta. Dobbiamo tutelare e difendere il desiderio di coloro che intendono avere figli, ricordando che la scelta delle donne che decidono di interrompere una gravidanza è sempre sofferta, difficile e dolorosa. E' importante intervenire con un'azione ad ampio raggio che, oltre ad informare in materia di prevenzione, contraccezione e mater-

nità responsabile, permetta alle donne di conoscere anche le possibili strade alternative all'aborto. Le donne devono sapere, ad esempio, che è possibile partorire in ospedale nell'assoluto anonimato e lasciare il nascituro presso strutture idonee che possono prendersi cura di lui. Hanno anche il diritto, grazie alla legge 194, di ricorrere all'aborto qualora non se la sentano di portare avanti una gravidanza. Proprio la legge 194, inoltre, non specifica con quali metodi si debba procedere all'interruzione di gravidanza e si limita a sancire e circostanziare il diritto di scelta. Quella di cui discutiamo non è dunque, in questo senso, una questione etica, cui ha già dato risposta il legislatore con l'approvazione della legge 194, ma puramente tecnica che, nel caso della pillola "RU486", permette alla donna di abortire con minore sofferenza fisica e presso strutture idonee che ne tutelano il diritto alla salute. La legge 194 non è una legge per abortire, ma prevede anche sostegni alla maternità responsabile pur tutelando la scelta di chi vuole interrompere la gravidanza».

La stessa sensibilità verso le problematiche socio sanitarie ha anche portato Ricca ad occuparsi della sconcertante e deprecabile vicenda del mancato trapianto di cuore su una bambina in cura all'ospedale Regina Margherita di Torino per indisponibilità di riforni-

mento aereo a Caselle. Nel suo documento Ricca ricorda che il mancato trapianto è dovuto all'impossibilità di rifornire di carburante, al di fuori dei consueti orari di servizio delle autobotti, l'aereo che avrebbe dovuto portare in Spagna l'équipe medica incaricata del prelievo dell'organo resosi disponibile per la piccola paziente.

Nel contesto sanitario, oltre agli interventi relativi agli ospedali canavesani dei quali si è detto nelle pagine precedenti, Ricca ha anche posto l'attenzione sulla salvaguardia dell'attività dell'ambulatorio di diabetologia dell'ospedale di Borgosesia, appoggiando la richiesta della popolazione locale, sostenuta da una petizione sottoscritta da oltre 600 cittadini, di mantenere il servizio e di recedere dal drastico ridimensionamento degli orari di servizio recentemente applicato.

Particolare attenzione è stata dedicata anche al settore del commercio: Ricca ha "interrogato" la Giunta a far rispettare le norme relative alla grande distribuzione annunciate con il disegno di legge approvato nel mese di luglio.

Con un impegno esteso a tutto il territorio, Ricca si è spesso occupato della delicata situazione economico occupazionale nella nostra regione. In questo senso, oltre a numerosi interventi a difesa dei lavoratori delle tante aziende piemontesi purtroppo in crisi, ricordiamo le interrogazioni sulle reali condi-

zioni e sulle future prospettive della SITAF S.p.A. e della SAGAT.

In vista delle imminenti Olimpiadi invernali di Torino 2006, inoltre, Ricca ha chiesto che il segnale delle frequenze di Isoradio (strumento funzionale di diffusione in tempo reale di informazioni utili agli automobilisti) venga esteso per garantire la copertura delle aree di accesso ai siti olimpici e successivamente, stante l'utilità generale del servizio, anche alla restante rete autostradale piemontese. Sempre nel discorso olimpico rientra il suggerimento di valutare l'opportunità di realizzare un notiziario quotidiano olimpico "online", anziché quello cartaceo ipotizzato dal comitato organizzatore, che rischierebbe di diventare un "doppione" dei tanti speciali in carta stampata che verranno sicuramente realizzati in occasione dell'evento olimpico.

Preoccupazione, infine, è stata espressa sulla situazione del Lago di Viverone in occasione dell'allarme "influenza aviaria": lo specchio d'acqua a cavallo tra Biellese e Canavese, infatti, appariva nella classifica delle zone a più alto rischio per la presenza di numerose specie di uccelli migratori più resistenti al virus. Da queste considerazioni la richiesta di maggiori controlli e di un maggior coinvolgimento degli Amministratori locali per fronteggiare l'allarme.



FIAT: una strada da seguire per risolvere la crisi

Nel corso del dibattito sulla "questione FIAT" che ha caratterizzato la seduta del Consiglio Regionale di venerdì 5 agosto, Luigi Ricca, capogruppo SDI, ha sottolineato l'importanza del ruolo ricoperto dalle istituzioni locali in questa vicenda. «Esprimo un giudizio estremamente positivo - ha detto Ricca - sulla "cabina di regia istituzionale" che ha visto coinvolti Comune, Provincia e Regione nel varo del nuovo piano industriale. Le istituzioni sono state capaci di dare una risposta importante e alta. Hanno saputo vedere la FIAT non come un problema, ma come una risorsa per il territorio torinese e per la ripresa economica dell'intera Regione».

«Questo atteggiamento - ha proseguito Ricca - è un modo per gettare finalmente basi in grado di dare un futuro all'industria piemontese. Un lavoro che dovrà proseguire nel tempo, anche oltre il termine già fissato del 2008, oltre il progetto della "Grande Punto" che può dare offrire una prima risposta alle esigenze occupazionali, ma che non può risolvere, da solo, tutti i problemi. E' questo un primo passo, l'occasione per dare vita a un nuovo modo di affrontare il futuro, una sinergia tra pubblico e privato per pianificare investimenti e iniziative futuri».

«Torino e il Piemonte - ha concluso Ricca - hanno dimostrato di aver superato limiti di iniziativa che li contraddistinguevano in passato: in questa vicenda non c'è stato bisogno di appoggiarsi ad altre realtà territoriali per far sentire il peso politico delle istituzioni. Si è dimostrata la capacità di fare "massa critica" e questa esperienza deve essere un patrimonio da sfruttare e far fruttare anche in altre realtà che presentano problemi analoghi a quelli del Torinese, ne è un esempio il Canavese, che si trova ancora a fronteggiare la crisi conseguente alla scomparsa della Olivetti».

"Israele ha diritto di esistere"



Lo SDI regionale non si è limitato ad affrontare solamente tematiche locali. Laddove se ne sono creati i presupposti, il Consigliere Luigi Ricca è intervenuto per difendere i diritti civili e la libertà ideologica. È il caso della delicata situazione israeliana. A fronte delle dichiarazioni del Presidente dell'Iran, con le quali si negava il diritto all'esistenza dello Stato di Israele, il Capogruppo ha presentato un Ordine del Giorno in cui dichiara: "Il Consiglio Regionale del Piemonte deve unire la propria voce a quella di tutta la Comunità internazionale nel manifestare solidarietà allo Stato di Israele ed al suo diritto di esistere, riconosciuto anche dall'Autorità Palestinese. Auspichiamo che, anche attraverso l'azione del Governo italiano, si creino le condizioni per una ripresa del dialogo e del confronto che porti ad assicurare un futuro di pace in Medio Oriente. È dovere di ogni istituzione democratica impegnarsi perché i diritti ad esistere di Israele non siano minacciati da alcuno".

Addio, Giovanni!

I Socialisti del Piemonte sono vicini ai compagni di Vercelli e partecipano al grande dolore per la tragica scomparsa del Segretario cittadino Giovanni Amerio, che lascia la moglie Floriana e il figlio Gianluca, ai quali sono profondamente vicini.

Osservatorio Socialista

Pubblicazione periodica del Gruppo Consigliere alla Regione Piemonte "Socialisti Democratici Italiani" Spedizione in abbonamento postale

Registrazione Tribunale Torino numero 5427 del 22/9/2000

Segreteria e redazione: via Arsenale 14 - Torino Tel. 011.5757322 - 011.549369 www.sdiregionepiemonte.it gruppo.socialisti@consiglioregionale.piemonte.it

Direttore editoriale: Luigi Sergio Ricca
Direttore responsabile: Federico Bona
Redazione: Mina Radeschi, Debora Bocchiari

Art Director: Luca Contiero
Stampa: C.N.D. di Negri Luca & c. Bricherasio (TO)

Ai sensi dell'art. 10 della legge n. 675 del 1996 e successive modificazioni, si comunica che i dati trasmessi verranno trattati per poter inviare eventuali informazioni relative all'attività dello SDI